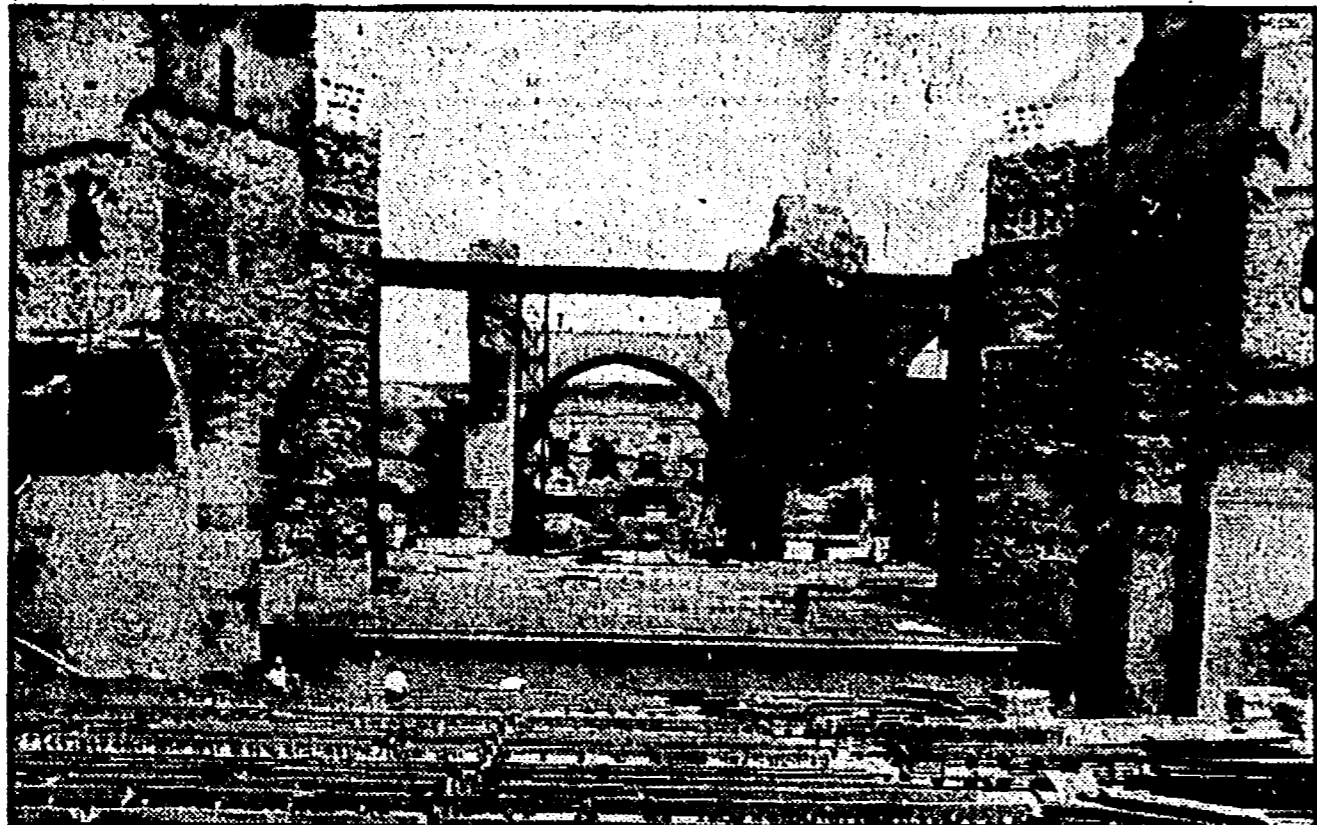


I restauri alle antiche terme non dovrebbero impedire la stagione lirica estiva

Ma chi dice che quest'anno Caracalla non si può fare?

Dopo una nota di Adriano La Regina, soprintendente al patrimonio archeologico, sulle drammatiche situazioni del monumento, sono cresciuti i timori di una sospensione della stagione estiva del Teatro dell'Opera

Da una parte ci sono le Terme di Caracalla, uno dei più belli ma anche dei più sfortunati monumenti di Roma. Da anni aspetta di essere restaurato e se si fa passare ancora un anno resterà ben poco su cui intervenire. Dall'altra c'è il Teatro dell'Opera che proprio per consentire i restauri a Caracalla rischia di non poter mettere in scena la stagione estiva del 1982. Il pericolo è dunque che due beni artistici di tutta la città non possano più convivere.



Negli ultimi tempi sono sorte sempre più frequenti le voci che davano per scontata l'impossibilità di portare a termine la stagione estiva del Teatro Lirico. Ma è proprio vero che esiste un contrasto? Diamo un'occhiata ai fatti degli ultimi giorni.

Il soprintendente ai Beni archeologici Adriano La Regina giorni fa rende noto che per via dei crolli sempre più frequenti nelle antiche terme romane sarà difficile per quest'anno ospitare la stagione lirica estiva. Per il Teatro dell'Opera è come un fulmine a ciel sereno. Replica il direttore Romano Vlad. «Che le Terme di Caracalla avessero bisogno di un restauro lo sapevamo — dice — ma pur avendo avuto problemi nel luglio scorso, non

si prese in considerazione l'eventualità di sospendere la stagione lirica del 1982». Tra l'altro prosegue Romano Vlad, il direttore artistico dell'Opera Gioacchino Lanza Tomasi ha avuto pochi giorni fa un incontro con Adriano La Regina per parlare dei programmi della prossima estate e la stagione lirica non è stata messa in discussione.

«Oltre a creare disagi — dicono — al turismo se "salta" Caracalla sarà un colpo per tutto il Teatro dell'Opera che di questo appuntamento aveva fatto il suo fiore all'occhiello. Ma non solo al Teatro si ribadisce la necessità di trovare una soluzione. È un patrimonio di tutta la città, si ripete da più parti. Anche a costo di un maggiore impegno economico la stagione lirica non può essere cancellata. Ma se questa esi-

genza non si può derogare è anche vero che il palcoscenico di Caracalla è ormai giunto al limite della sopportazione. I crolli continui ne sono la testimonianza. È stata approvata una legge speciale — dice Adriano La Regina — per i provvedimenti urgenti al patrimonio di Roma che fissa delle scadenze precise per i finanziamenti. Se non si approfitta di questa occasione si rischia di perdere definitivamente questo patrimonio. «Caracalla — conclude Adriano La Regina — è stato il monumento più sfortunato, non fosse altro per gli abusi di ogni genere che ha dovuto subire.

Il vero problema è dunque la salvaguardia di due beni di primo interesse per tutta la città e non certo la polemica tra due enti tra l'altro una soluzione forse si può raggiungere in tempi brevi. Ciò che è sicuro dovrà andarsene da Caracalla non è il Teatro dell'Opera ma le baracche e le attrezzature di ogni genere che proliferano durante la stagione estiva.

Di dove in quando

Sir William Turner Walton: se ne ricorda la viola di Bruno Giuranna



Sarà interessante, un giorno, conoscere le pagine della vecchiaia, composte ad Ischia dove risiede da moltissimi anni. Diciamo di Sir William Turner Walton (1902), compositore inglese, appartato e raffinato, del quale — come se nulla fosse successo in questi ultimi cinquant'anni — continuano ad apparire pagine della gioventù: Façade, soprattutto, risalente al 1926, un enterînement da cui Walton ricavò più d'una Suite e il Concerto per viola e orchestra, interpretato da Paul Hindemith, nel 1929.



Tanto più, in quanto svuotato era apparso, all'inizio, lo Scherzo di Dukas, L'apprendista stregone e poco invogliante a chiusura, la Suite op. 35 di Rimski-Korsakov, Sheherazade. Ha diretto un po' ampollamente il maestro francese Emmanuel Krivine (una bac-

chetta piena di pignolerie), che ha lasciato al caldo violino di Giuseppe Prencipe il compito di sciogliere il velo che si era frapposto tra podio e orchestra. E. V. NELLA FOTO: Bruno Giuranna

Francesi al Foro Italico
In giro per l'Italia «i magnifici cento» fanno tappa a Roma

Andrew Davis ai Satiri
Clavicembalo spaesato tra il pianoforte e l'antico virginale

Le proposte del sindacato per gli organi collegiali

Edilizia, sperimentazione e lotta agli sprechi obiettivi della Cgil-scuola

Affrontiamo la scadenza del rinnovo degli Organi Collegiali in una condizione di crisi di questi organismi e di crisi più complessiva della scuola italiana. Al movimento degli studenti mobilitati in questi ultimi anni e alle associazioni dei genitori che proponevano una radicale riforma della democrazia scolastica non è stata data alcuna risposta: al movimento sindacale e ai sindacati scuola confederali in primo luogo, che al centro della piattaforma contrattuale hanno posto la revisione delle competenze degli Organi Collegiali e il decentramento dell'amministrazione scolastica non è stata data alcuna risposta.

ma certamente questa scadenza sollecita e impone la discussione su questi temi e l'impegno di tutti. Infatti, tutto il movimento sindacale decide di mobilitarsi, e invita tutti i lavoratori a partecipare alla scadenza elettorale. Bisogna dire che, nonostante le distinzioni che emergono nella presentazione delle liste, al fondo vi è un più avanzato livello di unità che si esprime intorno all'obiettivo di fare avanzare i processi di riforma degli Organi collegiali, del decentramento del Ministero della Pubblica Istruzione, del riordino della scuola secondaria superiore.

La scuola è un terreno decisivo per affrontare le più grandi questioni che riguardano oggi la nostra società: la crisi economica, in rapporto alla riconversione industriale, alla qualificazione professionale e al mercato del lavoro, il destino delle giovani generazioni, la loro formazione, il rapporto con la cultura, il lavoro. Non possiamo dire che questo obiettivo sia oggi pienamente al centro della iniziativa del movimento sindacale.

E' una quindicina di giorni che «i magnifici cento» vanno su e giù per l'Italia; hanno portato le belle sonorità della loro arte a Torino, Reggio Emilia, Cesena, Capri, Perugia, Napoli, Pescara, Campobasso, L'Aquila e Modena. Concludono oggi la tournée a Ferrara. Diciamo dell'Orchestra sinfonica di Lilla, per la quale viaggiare non è, però, una rarità: nata soltanto cinque anni fa, con l'appoggio dello Stato e della Regione Nord-Pas-de-Calais, l'orchestra realizza un'attività «decentralizzata», che interessa, nella suddetta Regione, oltre trenta città.

L'altra sera «i magnifici cento» erano a Roma, ospiti della Rai al Foro Italico, ed è stata una festa: un programma, manco a dirlo, francese (L'apprendista stregone di Dukas, Ma Mère (Oggetti di Ravel e la Fantastica di Berlioz), gradevole e impegnato, offerto in esecuzioni espressive, dinamiche, squallidi.

Ciò è apparso soprattutto in Bach, nella scelta di pagine dal Clavicembalo ben temperato. Il meglio si è avvertito nelle composizioni di musicisti inglesi — originariamente scritte per il virginale (l'intento del clavicembalo): Fantasie, Suites e Danze di Purcell, Byrd, Bull, Gibbons: tutti variamente operanti a corte, al servizio della gran-

de-Elisabetta come di Carlo e Giacomo II. Purcell specialmente si è avvantaggiato dell'arte di Davis, ma intensamente è stata delineata, in una Fantasia di John Bull, l'ostinazione, al basso, di un nucleo tematico (tre note), cupo e persino minaccioso. Ed è così che si è avvertita nell'aria, attraverso la radio, qualcosa di subdolo, di ambiguo, di misterioso. Il suono cresceva tra le mani di Davis come quella «cosa» che, nella fantascienza, lievitava e investiva ogni cosa. Andrew Davis svelava un rapporto, un incontro ravvicinato di questo tipo, nei confronti del clavicembalo. Questo Davis — abbiamo pensato — «teme» il clavicembalo; sa che basta toccare il tasto che ne nasconde l'essenza, perché tutto salti in aria, e così non lo ha toccato, e il Teatro dei Satiri è scoppiato soltanto d'applausi. Anche per lo scampato pericolo. e.v.

Ecco le liste dei docenti dalla materna alle superiori

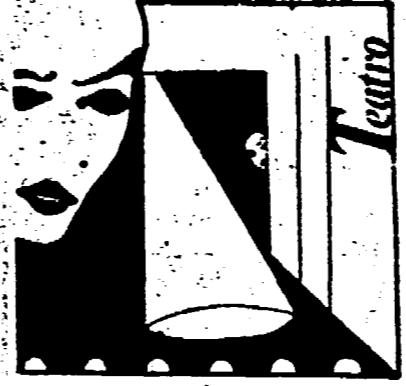
- Docenti scuola elementare**
- LISTA 1
Motto: «La CGIL scuola per la democrazia, il rinnovamento e lo sviluppo della scuola pubblica.»
- 1) Dino MANCINI
 - 2) Ubaldo RADICIONI
 - 3) Renato ARGENTINO
 - 4) Rosa BOCCHIERI GEN- TILI
 - 5) Mariangela BOGLIAC- CINO
 - 6) Rossana CATANIA
 - 7) Agata CANCELLIERI
 - 8) Luciano CECCONI
 - 9) Gioacchino COLON- GOLI
 - 10) Anna FEDELI
 - 11) M. Rita FERRARI GAMBELLI

- Docenti scuola media**
- LISTA 1
Motto: «La CGIL scuola per la democrazia, il rinnovamento e lo sviluppo della scuola pubblica.»
- 1) Angelo DE VITA
 - 2) Cornelia BARILÀ
 - 3) Bruno CIPOLLETTI
 - 4) Bruno CODISPOTI

- Docenti scuola superiore**
- LISTA 1
Motto: «La CGIL scuola per la democrazia, il rinnovamento e lo sviluppo della scuola pubblica.»
- 1) Emanuele BARBIERI
 - 2) Luigi ARPAIA
 - 3) Nanda BRAMUCCI
 - 4) Roberto D'ANDREA
 - 5) Marcello DE BARTOLO- MEO
 - 6) Natale Antonio FI- NOCHIARO
 - 7) Gaetano GATTO
 - 8) Paolo GRASSI
 - 9) Luigi LETTIERI
 - 10) Matteo PAMPALONA
 - 11) Anna Carla SALLINARI
 - 12) Roberto SANTINI
 - 13) Aiba SANTORO
 - 14) Maria Grazia SERPA SANTINI
 - 15) Michele TORTORICI

- Docenti istruzione artistica**
- LISTA 2
Motto: «La CGIL scuola per la democrazia, il rinnovamento e lo sviluppo della scuola pubblica.»
- 1) Barbara ACCETTA
 - 2) Giulio SARROCCHI

- Docenti scuola materna**
- LISTA 1
Motto: «La CGIL scuola per la democrazia, il rinnovamento e lo sviluppo della scuola pubblica.»
- 1) Giovanna GIORGI CIMI
 - 2) Carla MATTEINI



In scena «Il gabbiano», un emblema del malessere della società moderna

Stasera, alle 21 al Teatro in Trastevere, la cooperativa «Teatro Teatè» di Palermo diretta da Michele Perriera, presenta «Il Gabbiano» di Anton Cechov. Con questo lavoro la compagnia torna ad affrontare dopo sette anni di assenza dalle scene, il giudizio del pubblico e della critica, che già si esprime favorevolmente quando nel '74 la cooperativa debuttò al Teatro Biondo di Palermo con «Le sedie» di J. J. Cecov, ma anche il «Matrimo-

È dalla preparazione, dall'efficacia del lavoro svolto in tutti questi lunghi anni dal «Teatè», che nasce questa nuova attività teatrale promossa dagli organizzatori per l'anno 81-82. Si tratta di una rassegna di autori contemporanei «rivisitati» secondo una prospettiva che partendo dalla preziosa esperienza del teatro contemporaneo, vuole rilanciare la scrittura scenica. Ecco dunque il «Gabbiano» di Cecov, ma anche il «Matrimo-

nio» di Gombrowicz (la seconda opera in allestimento) rispettivamente guidati dalla regia di Michele Perriera e di Beatrice Monroy, due spettacoli che nei versanti del teatro drammatico e del comico, si fondano su testi teatrali esemplari, autentici punti di riferimento per un teatro che si voglia fondare su una scrittura di per sé ricca di qualità creativa.

Tutti e due i testi — si legge nell'opuscolo di presentazione — sono adatti a rappresentare il disagio esistenziale del nostro tempo; nel momento in cui cadono alcuni miti fondamentali e ritornano nella loro sconvolgente ma vitale presenza i problemi essenziali dell'essere. La crisi delle grandi ideologie, rilancia infatti, con la sfera dei problemi esistenziali e morali, la necessità di prendere coscienza delle difficoltà, ma anche dell'essaltante mistero dell'essere umano.

Le repliche continueranno tutte le sere (escluso il lunedì) e termineranno domenica 13 dicembre.

Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli accennamenti della politica, dell'economia, della cultura.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE

AFFARI ASCONA?
Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma. Gli indirizzi? Sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".
AUTOIMPORT
E la ragione in più.

Editori Riuniti
enciclopedia della ricerca e delle scoperte
vol. XI Indici
Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice.
Editori Riuniti
L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI
La ricostruzione del paese. Il boom degli anni Sessanta. La lotta del lavoratore. Regioni e aspetti della crisi attuale, come uscire.